

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 31 Pasqua At. 10,34.37-43; Col. 3,1-4 o 1 Cor. 5,6-8; Gv. 20,1-9

Do 7 Il Pasqua At. 5,12-16; Ap. 1,9-11.12-13.17-19; Gv. 20,19-31

proprio
2 salterio

Lunedì	1	9.00	memoria dei defunti della parrocchia
Martedì	2	8.30	Intenzione di Cia Gino
Mercoledì	3	18.30	memoria di tutti i defunti
Giovedì	4	8.00	memoria di tutti i defunti
Venerdì	5	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	6	18.30	memoria di Tonon Gianfranco
Domenica	7	9.00	memoria di tutti i defunti
<i>Il di Pasqua</i>		10.30	memoria defunti di Via Crosetta

❖ **Lunedì** di Pasqua, la Santa Messa viene celebrata alle ore 9

✚ **Mercoledì 3**, alle ore 20.30, incontro con gli adulti disponibili a dare una mano per realizzare il **Grest**, e per quanti desiderano conoscere meglio questa iniziativa parrocchiale

Casa via degli Olmi:

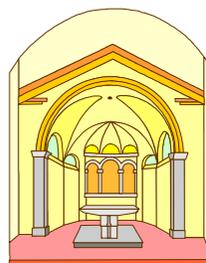
✚ **Venerdì 5**, alle 20.30, salmo 57:
Pietà di me, pietà di me o Dio

✚ Sabato la casa è aperta per quanti desiderano dedicarsi un tempo di silenzio personale, dalle ore 8.30 alle ore 11.30

Nelle prossime settimane ci saranno gli incontri dei catechisti con i genitori dei bambini e dei ragazzi.

Alcune date:

✚	ELEMENTARI		
	quinta	mercoledì 17	alle 20.30 con don Carlo
	seconda e prima	sabato 20	alle ore 14.30
✚	MEDIE	prima	martedì 16
		seconda	martedì 16
		terza	mercoledì 17



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrochiadicampolongo.it

31. 03. 2013 anno 23 n. 18

Gioisca la Madre Chiesa splendente della gloria del suo Signore

Con questo solenne invito alla gioia, viene dato al popolo di Dio e al mondo l'annuncio della Risurrezione di Cristo nella notte santa di Pasqua. Il popolo dei redenti celebra la liberazione per aver ottenuto il perdono dei peccati e l'innocenza perduta e offre al Creatore nella solenne liturgia il suo sacrificio di lode.

Il cero pasquale, acceso all'inizio della Veglia, è segno del Risorto che, come una stella senza tramonto, illumina l'umanità con lo splendore della sua gloria perenne.

Se Cristo è veramente risorto, possiamo avere fede nel futuro, e speranza di risollevarci dalle nostre infedeltà.

Possiamo credere che l'umanità ferita guarirà, che gli orrori delle guerre finiranno, che chi ha perso il lavoro o non lo ha mai trovato avrà ancora il pane sulla tavola, che i poveri saranno riscattati, che la Chiesa saprà «camminare» e rinnovarsi, abbandonando potere, ricchezze e privilegi.



Attesa e speranza

Mai come quest'anno la Pasqua è carica di attesa e di speranza. Mai come quest'anno la profezia di Isaia sembra prendere forma: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (cfr. Is 43,19). L'elezione del nuovo Vescovo di Roma, Francesco, ha aperto nuovi orizzonti per la Chiesa e per l'umanità. I primi segnali del cambiamento sono stati immediati.

Il nome. Francesco, un nome che evoca radicalità evangelica, libertà dai condizionamenti del potere e del denaro, pace, amore per l'uomo e per il creato.

Il saluto. «Buona sera... la comunità diocesana di Roma ha il suo vescovo: grazie!... e adesso cominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese...».

È un saluto che colloca al suo posto il successore di Pietro, Vescovo tra i Vescovi, in un unico *Collegio Apostolico* di cui è il capo (cfr. *Lumen Gentium*, 22). Siamo liberi di chiamarlo così.

I riti liturgici. Non sono sfuggite le novità. In cappella Sistina, per la celebrazione della messa con i cardinali del conclave, ha disposto che l'altare fosse rivolto verso il popolo e la sede del celebrante di lato. Segno di profondo rispetto per la riforma liturgica. Ha introdotto uno stile semplice e sobrio nella messa solenne di insediamento, rinunciando a segni esteriori di «corte medievale e rinascimentale».

La parola e i gesti. Le parole che ha pronunciato e i semplici gesti che ha compiuto, manifestano una salutare "desacralizzazione" della figura del papa. L'abbraccio, segno di fraternità, ha sostituito il bacio della mano e l'inginocchiarsi.

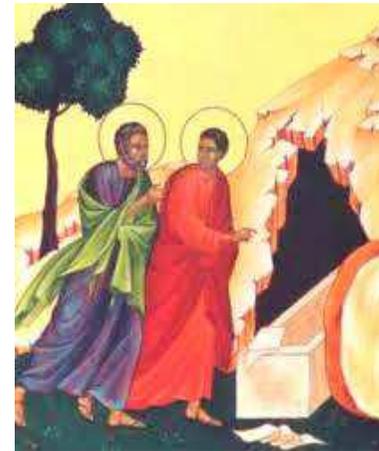
Viene spontaneo il riferimento a Pietro quando va da Cornelio: «Cornelio si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anch'io sono un uomo!"» (cfr. Atti 10, 25-26).

Il Popolo di Dio ti augura Buona Pasqua, vescovo Francesco!

Quel silenzio diventato annuncio

Il vangelo della Pasqua sorprende ogni anno per la sua semplicità, ma il fatto di conoscerlo forse ci impedisce di stupirci davvero e di collocarci dentro l'evento che racconta.

La Maddalena va al sepolcro e lo trova scoperto. Corre da Pietro e dall'altro discepolo, "quello che Gesù amava", perché teme che abbiano rubato il cadavere di Gesù. Pietro e il discepolo corrono al sepolcro.



Pietro entra, e tace.

Entra anche Giovanni.

Tutto sta lì, nella parola che descrive la risposta di Giovanni: "Vide e credette".

Non vede la gran pietra che rotola via né il fulgore delle vesti, né il corpo di Gesù vivente.

Giovanni vede solo che il corpo non c'è più. E crede.

Crede che Gesù è risorto, come aveva preannunciato.

Creedere dunque non è tanto riconoscere una cosa percepita con gli occhi, ma cogliere un evento, rispondere ad una provocazione, nutrire una sicura speranza.

L'assenza, come il silenzio, costituiscono un vero invito alla fede e a leggere questa assenza come una presenza, questo silenzio come un annuncio.

